

6^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento del Gruppo Terza Media di Paola TASSI e Rita ROCCHETTA

Prima Lettura: Levitico 13,1-2.45-46

Vangelo di: Marco. 1, 40-45

La prima lettura di oggi e tratta dal Levitico, il terzo libro del Pentateuco (i primi cinque libri dell'Antico Testamento) dove sono riportate normative igieniche, rituali e cerimoniali per il popolo ebraico. In particolare ci mostra come dovevano comportarsi le persone ammalate di lebbra.

A quei tempi la lebbra era considerata una punizione di Dio e la normativa imponeva a chi ne era affetto, di farsi riconoscere portando vesti stracciate e il capo scoperto.

La lebbra era particolarmente temuta e rendeva impuro chiunque ne fosse affetto.

Così alla sofferenza fisica si aggiungeva la sofferenza morale.

La sorte dei lebbrosi era così anche al tempo di Gesù. Nessuno doveva avvicinarsi a loro né tanto meno toccarli. Ma Gesù che si mostra sempre dalla parte degli esclusi, decide di guarire il lebbroso che, in ginocchio, gli chiede di guarirlo.

Gesù lo tocca senza curarsi dell'aspetto esteriore, che lo rendeva intoccabile, ma cercando il suo cuore, colpito dalla frase che quell'uomo pronuncia e che manifesta la sua profonda fede: "se vuoi, puoi guarirmi".

Gesù non vuole però che la notizia si diffonda, perché non vuole che la gente lo apprezzi per i miracoli che compie, ma che lo accolga per ciò che Lui è, il figlio di Dio, sceso fra gli uomini per portare la buona novella; perciò manda il lebbroso dal sacerdote come ordinato da Mosè, perché venga osservata la Legge.

Con questo gesto Gesù fa capire che il regno di Dio è aperto a tutti: malati, disabili, emarginati o socialmente esclusi.

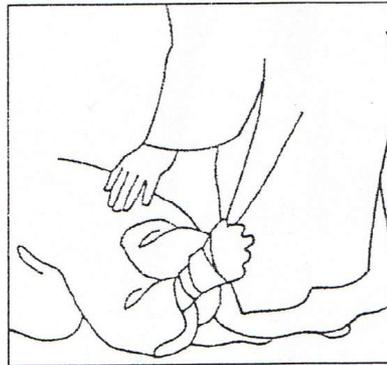
Come nel lebbroso, Dio cerca in noi l'aspetto più bello, spesso nascosto da superficialità o da debolezza, e ci aiuta a tirarlo fuori.

Come Gesù, noi dobbiamo cercare in tutti quelli che ci circondano, prima di tutto il lato positivo, senza guardare ai difetti o ai limiti.

Dobbiamo aiutare non le persone che preferiamo alle altre, perché più belle o simpatiche, ma quelle che hanno difficoltà ad inserirsi nel gruppo.

Dovremmo cercare nelle persone che, a nostro parere, sono antipatiche, un punto di incontro senza arrendersi mai ed essere disponibili per chiunque ci chiede aiuto. Molto spesso nella nostra società alcuni ragazzi sono considerati come lebbrosi e quindi emarginati. Questo non perché siano malati, ma perché noi li giudichiamo inferiori perché: vestono con abiti fuori moda o non hanno nuove tecnologie.

Nelle scorse settimane abbiamo potuto effettuare una esperienza molto bella per noi.



«Gesù, mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: 'Lo voglio, guarisci'»
(Marco 1,41)

Incontrando alcune persone ospiti del carcere di Prato, abbiamo avuto modo di avvicinare persone che sono escluse dalla società perché hanno sbagliato.

Ordinariamente vengono considerate come "persone lebbrose", che non riusciamo a capire e a perdonare, senza tener conto che il Regno di Dio è aperto a tutti, e che tutti siamo uguali di fronte ai Suoi occhi, come Gesù ci ha dimostrato nel vangelo di oggi.

Anche noi commettiamo i nostri piccoli sbagli, ma Gesù sa riconoscere il nostro pentimento e ci vuole bene come prima. Perché a noi invece resta difficile perdonare?

Esperienze come l'incontro in carcere dovrebbero invece aiutare a capire quanto e grande l'amore di Dio che è capace di accogliere tutti fra il suo popolo, anche chi si è allontanato da lui per un po'. In quelle due Messe celebrate assieme a persone che hanno commesso errori più grandi dei nostri, per la giustizia terrena, abbiamo formato un'assemblea che unita si rivolgeva a Dio, indipendentemente dal nostro stato sociale. Abbiamo vissuto un'esperienza da fratelli perché figli dello stesso Padre.

Vorremmo concludere questa nostra riflessione con una frase di S. Ambrogio che ci ha colpito: "Il Signore illumina quelli che guarda e nel volto del Signore c'è misericordia e indulgenza". Sta a noi cercare il Suo volto anche nel "lebbroso", sta a noi trasmettere la Sua luce, con semplici gesti, nella vita di tutti i giorni.